

LA TRANSIZIONE ENERGETICA TRA STRATEGIE DI APPROVVIGIONAMENTO E INTERESSE NAZIONALE

a cura della redazione

La transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio sta accelerando grazie a recenti accordi internazionali e i progressi tecnologici, che hanno aumentato significativamente la competitività in termini di costi delle tecnologie. Il sistema energetico globale sta cambiando il suo mix di generazione di energia abbandonando progressivamente i combustibili fossili utilizzando o sperimentando nuove fonti.

Tutto questo sta avendo però profonde implicazioni geopolitiche, influenzando le economie e cambiando le dinamiche all'interno e tra i paesi, mentre si intravedono possibili vincitori e vinti. È quanto già nel 2020 sosteneva il libro *The Geopolitics of the Global Energy Transition*, curato da Manfred Hafner e Simone Tagliapietra ed edito da Springer. Nell'introduzione al volume, Hafner e Tagliapietra scrivono: "Energy has long shaped global geopolitics, determining great powers, alliances and outcomes of wars. Every international order in modern history has been based on an energy resource: coal was the backdrop for the British Empire in the nineteenth century, oil has been at the core of the subsequent 'American Century', and today many expect

China to become the twenty-first century's world renewable energy superpower".

Il libro di Marco Dell'Aguzzo dal titolo *Power. Tecnologia e geopolitica nella transizione energetica*, ha proprio per oggetto il potere che l'energia e il suo approvvigionamento hanno nel determinare l'ordine internazionale. Attraverso un'accurata analisi dei tre protagonisti che più di altri determineranno il finale di questa *pièce*, Stati Uniti, Cina e Unione Europea, e richiamando altri attori alla ricerca del loro ruolo, Dell'Aguzzo ci ricorda che la transizione energetica è "una gigantesca trasformazione del modo in cui produciamo e consumiamo l'energia che consiste in una progressiva riduzione dell'utilizzo di combustibili fossili e in un maggiore affidamento a tutte quelle fonti di a basse o nulle emissioni di gas serra" (p. 14).

Gli elementi che incideranno maggiormente su questa trasformazione, secondo l'autore, sono la ricerca scientifica, l'innovazione, le normative e gli accordi, ma anche l'efficacia delle strategie degli Stati, impegnati nel raggiungimento di nuovi mercati per permettere alle aziende nazionali, e ai propri cittadini, di prosperare



Power. Tecnologia e geopolitica nella transizione energetica
di Marco Dell'Aguzzo

o iniziare a farlo. In un'analisi che non di rado entra in aspetti tecnici sui diversi tipi di fonti e materie prime, sulle opportunità e i limiti, mantenendo sempre un approccio divulgativo, Dell'Aguzzo esamina in primis il ruolo degli Stati Uniti, garanti dell'ordine che attraverso nuovi programmi tecnologici e infrastrutturali vogliono assicurarsi anche questo primato che ad oggi non c'è. Ne sono un esempio il *CHIPS and Science Act* relativo soprattutto ai semiconduttori, l'*Inflation Reduction Act* che tra gli altri elementi prevede sussidi per le tecnologie green, e la *Bipartisan Infrastructure Bill* relativa all'ammodernamento delle infrastrutture.

Uno dei problemi degli Stati Uniti, e non solo, è che la Cina ad oggi è il principale attore della transizione e mentre anche un'Unione Europea con gli incubi da deindustrializzazione prova a limitarne l'influenza con politiche di de-risking e piani di stimolo alla produzione di tecnologie pulite (come è il caso del *Green*

Deal Industrial Plan), nel 2030 Pechino si stima che assemblerà comunque più del doppio delle batterie di tutti gli altri paesi del mondo messi insieme. Così, controllando la produzione dei materiali di base e intermedi utili per la transizione, la Cina tiene in scacco gli avversari rendendo difficile la gestione della sicurezza delle filiere su cui sempre più vediamo la focalizzazione delle politiche economiche, che stanno diventando nuove politiche di reindustrializzazione e di ridefinizione di partnership.

In gioco c'è la sicurezza e la stabilità degli approvvigionamenti, l'equilibrio nella diversificazione del mix energetico e il benessere interno alle società che si trovano ad affrontare dei cambiamenti epocali. Una partita in cui la leva statale è sempre più utilizzata anche nei paesi storicamente più orientati al *laissez faire*, in cerca di un ruolo centrale nei mercati attraverso la deviazione della transizione per farla aderire il più possibile ai propri

interessi e alle proprie possibilità. Se l'azione per il clima è sicuramente guidata dallo scopo nobile della riduzione del surriscaldamento globale per prevenire l'ulteriore diminuzione della biodiversità e l'acuirsi di una crisi climatica dalle dagli effetti preoccupanti, il libro di Marco Dell'Aguzzo ricorda una volta di più che questa è anche una questione di potere e potenza: *power*, appunto, come la parola che usano gli anglosassoni per riferirsi a questi due aspetti.

Potere energetico ma anche potenza intesa come volontà delle nazioni di influenzare il comportamento di altre nazioni, in questo caso attraverso l'arma della transizione energetica ed ecologica. Una questione di estrazione e raffinazione, tecnologie pulite, infrastrutture, ridefinizione delle supply chain e decarbonizzazione. Ma anche protezionismo e sicurezza nazionale in un mondo forse destinato a diventare sempre più multipolare.

